Anno VIII - 1855 - N. 159

L'OPINIONE

Martedì 12 giugno

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 63	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO

L'Amministrazione dell'*Opinione* rende noto che col 30 giugno corr. rimane sciolto il suo contratto coll'Ufficio del sig. Mondo per la pubblicazione degli annunzi, avvisi, ecc. nella 4ª facciata del giornale.

Si avvertono quindi coloro i quali col 1° luglio avranno a far eseguire inserzioni nell'*Opinione*, a volersi dirigere alla Segreteria del giornale, via della Madonna degli Angeli, 13.

TORINO 11 GIUGNO

LA CHIUSURA DELLE CONFERENZE.

La farsa di Vienna è finita e neppure la *Corrispondenza austriaca* è in grado di trovare espressioni che valgano a far credere al mondo che vi sia ancora qualche speranza di un pacifico accomodamento. La storia della diplomazia, celebre in ogni tempo per la sua poca sapienza, non ha mai presentato una disfatta così completa come quella delle conferenze di Vienna. È impossibile trovare un altro esempio di una azione annunciata con tanto chiasso e tanta aspettativa e così perfettamente nulla nei suoi risultati. Sotto ogni rapporto questi sono negativi. Le potenze occidentali, la Russia, l'Austria, la Turchia sono precisamente nella medesima posizione in cui si trovavano allorchè furono aperte le conferenze, salvo che si voglia considerare come un progresso la convinzione acquistata dalla Francia e dall'Inghilterra, che per ridurre la Russia è d'uopo fare la guerra sul serio, indi l'essersi resa palese a tutti la malafede dell'Austria, e finalmente il dover confessare che se la Russia è inferiore sul campo di battaglia, non lo è certamente alla tavola verde della diplomazia.

Anche i celebri quattro punti sono caduti nell'acqua, dacchè la Russia si è affrettata di dichiarare che avrebbe tenuto fermo le stipulazioni di Vienna nel caso che le venisse garantita la neutralità dell'Europa centrale. Ciò non è avvenuto, e quindi è ben inteso per la Russia che mantiene la sua libertà anche rispettivamente ai primi due punti. Il terzo fu causa della rottura e del quarto non si è neppure trattato. La sconfitta dei quattro punti è completa.

Appresso alla figura ridicola che fece la diplomazia europea in faccia ai rappresentanti della Russia, ciò che vi è di più caratteristico nella situazione politica, è la posizione presa dall'Austria a fronte delle quattro grandi potenze. Fredda coll'Inghilterra alla quale rimprovera di non aver accettate le ultime proposizioni sebbene siano state riconosciute buone da lord J. Russell, quasi ostile verso la Francia, perchè al sig. Drouin de Lhuys, infatuato dell'alleanza austriaca, fu sostituito il conte Walewski, uomo indipendente, e seguace di una diversa politica, l'Austria protesta ciò non dimeno di essere l'alleata delle potenze occidentali e pronta, quando giudicherà essere venuto il caso, di far causa comune con esse. Colla Prussia è in apparente disaccordo a motivo che essa vorrebbe la neutralità armata, mentre il gabinetto di Berlino preferisce per viste d'economia la neutralità disarmata, cioè sul piede di pace. Il gabinetto austriaco litiga poi in parole diplomaticamente colla Russia sui quattro punti, ma è perfettamente d'accordo colla medesima in quanto ai fatti.

L'art. 5° del trattato d'alleanza del 2 dicembre fra l'Austria e le potenze occidentali è del seguente tenore:

« Nel caso che il ristabilimento della pace « universale sulle basi indicate all'articolo « 1° (*i quattro punti*) non fosse assicurato « entro l'anno corrente, S. M. l'imperatore « d'Austria, S. M. l'imperatore dei francesi, « e S. M. la regina del Regno Unito della » Granbretagna ed Irlanda delibereranno « senza ritardo intorno ai mezzi efficaci per « raggiungere lo scopo della loro alleanza. »

Ora non è passato soltanto l'anno 1854, ma anche quasi metà del 1855, e non soltanto non si è assicurato il ristabilimento della pace, ma si è raggiunta la certezza del contrario; eppure l'Austria non ritiene che sia venuto il momento di applicare l'accennato articolo e di mettersi d'accordo colle potenze occidentali. È chiaro che il trattato per l'Austria non è che una lettera morta.

Ma ciò ch'è avvenuto negli ultimi giorni della conferenza dimostra ad evidenza che l'Austria e la Russia procedono dietro un piano concertato. La Russia non poteva ignorare che sino da principio le potenze occidentali interpretavanno la cessazione della preponderanza russa nel mar Nero nel senso che dovessero essere distrutte le fortificazioni di Sebastopoli, e ridotta alle poche navi necessarie per la polizia marittima, la potenza navale della Russia in quelle regioni.

Un diretto rifiuto della Russia avrebbe immediatamente rotte le trattative, ma ciò non faceva il conto nè dell'Austria nè della Russia, le quali con abili manovre diplomatiche speravano d'indurre a poco a poco le potenze occidentali a ribattere dalle loro pretese e a ridurle a concessioni appena nominali. A questo fine il gabinetto austriaco si mise in apparente ostilità con quello di Pietroborgo, e accumulando truppe in Galizia, mentre la Russia ne concentrava a Varsavia, si faceva supporre che le due potenze fossero alla vigilia di venire alle mani.

Con queste apparenze l'Austria s'insinuava nella fiducia e nella benevolenza delle potenze occidentali, le quali si lasciarono tanto più agevolmente adescare in quanto che l'Austria prometteva loro continuamente la sua cooperazione armata nel caso che esse adottassero i suoi consigli e che questi non conducessero alla pace. Così successivamente l'Austria indusse le potenze a rinunciare allo smantellamento di Sebastopoli, a lasciare alla Russia l'iniziativa delle proposizioni, ad accontentarsi di un numero limitato di navi da guerra delle diverse nazioni nel mar Nero, a dichiarare che non avevano alcuna intenzione di indebolire la potenza della Russia, e finalmente incoraggiata dai successi, ella venne fuori coll'ultima proposizione, il di cui tenore non è ancora esattamente conosciuto, ma che senza dubbio è quello che avevano concertato fino da principio i gabinetti di Vienna e di Pietroborgo. Infatti la proposizione fu respinta dalle potenze occidentali e non dalla Russia, i di cui plenipotenziari dichiararono nell'ultima seduta che avrebbero riferita la proposta a Pietroborgo. Sappiamo che l'Austria ha protestato essere la sua proposizione affatto spontanea e propria senza alcuna intelligenza colla Russia, ma ognuno conosce il valore di simili proteste, quando l'evidenza in contrario risulta dal complesso delle circostanze dal tenore stesso delle proposizioni.

A confermare questo accordo sopraggiunge la notizia che le truppe russe concentrate a Varsavia abbandonano quella posizione e si avviano per una metà verso il Baltico, per l'altra verso il mezzodì della Russia, cioè verso la Crimea. Essendo terminata la commedia, la Russia non ha più bisogno di sostenerne le apparenze, ed essendo sicura dal lato dei confini della Prussia e dell'Austria dirige le sue forze verso i punti ove è realmente minacciato il suo impero.

La condotta dell'Austria è abile sotto un certo aspetto, perchè mentre ha fatto gli affari della Russia ed ha pensato di assicurarsi in questo modo la gratitudine di quel gabinetto, e per conseguenza anche il suo futuro appoggio contro la rivoluzione, ha pure tentato di approfittare del suo apparente accordo colla Francia per imporre all'Italia facendo credere ad una garanzia data dal governo francese alla politica austriaca nella nostra penisola.

Ma quando l'Austria ritenne di essere giunta alla meta, perdette di un sol colpo tutti i frutti della sua abilità. La Russia non ha ottenuto il suo intento, cioè di fare una pace che sancisca una situazione poco diversa da quella che esisteva prima della guerra, le potenze occidentali non possono non essersi accorte della doppiezza dell'Austria, e se sino da principio la garanzia francese della politica austriaca in Italia ha trovato increduli, ora non havvi più alcuno che presti fede a simili ciancie, nonostante tutti gli sforzi del *Corriere Italiano* e delle *Gazzette ufficiali* del regno lombardo-veneto per mantenerle in credito.

Il disinganno deve essere tanto più duro a Vienna in quanto che questi raggiri costarono al suo tesoro una somma enorme. Per giungere al punto in cui si è messa al presente, cioè a quello di una decisa neutralità e a tutte le relative conseguenze politiche, l'Austria avrebbe potuto rimanersene tranquilla e non darsi alcun movimento, come ha fatto la Prussia. La Prussia non ha ancora consumati i 30,000,000 di talleri, mentre all'Austria gli armamenti costarono già circa 400,000,000 di fiorini, eppure le due potenze sono riescite ad un dipresso alla medesima posizione.

Ci congratuliamo dunque coll'abilità politica e diplomatica dell'Austria e dal nostro punto di vista desideriamo che continui nella medesima via e ottenga sempre i medesimi risultati.

MARINA MILITARE

Nel nostro numero 155 abbiamo detto che se lo stato attuale della nostra squadra proviene da difetto di organizzazione, *si riformi la marina*: se dipende dagli uomini, *si sostituiscano questi* con persone più adatte; procureremo ora di spiegare queste idee.

L'epoca più brillante della nostra marina si ritiene esser quella in cui ne aveva il comando l'ammiraglio conte Des-Geneys: questo splendore a parer nostro non fu reale ma solo apparente. Lungi da noi l'idea di biasimare l'operato di quest'ammiraglio, esaminiamo i fatti e nulla più.

Il conte Des-Geneys aumentò il materiale della marina portandolo ad un numero di bastimenti che nessuno credeva si potesse mai raggiungere; ma egli non fece altro che ordinare bastimenti senza curarsi delle istituzioni, le quali sopravvivendo all'uomo ed alle fregate, potessero svelare l'idea prima di ogni amministrazione marittima, quella cioè delle norme non solo per *creare* ma per *mantenere* e *riprodurre* quanto venne creato.

Infatti l'epoca del deperimento della nostra forza navale comincia appunto dalla morte del conte Des-Geneys: ciò vuol dire che appena mancata la mente che avea condotto la marina ad un punto così brillante, non essendovi basi solide fondamentali per continuare quello che si era fatto, cadde con l'uomo l'edifizio che la sola sua mano sosteneva. Lo stato in cui trovavansi nel marzo 1848 il materiale ed il personale della squadra non è più oggidì un mistero per alcuno. Il governo, mosso dalle giuste lagnanze della stampa liberale, disgiunse la marina dalla guerra e l'affidò unitamente al commercio e alle cure del conte di Cavour.

Questo ministro, sebbene si possa dire semplicemente di passaggio al ministero della marina, lasciò peraltro una traccia di sè nel riordinamento della R. scuola di marina: riforma questa importantissima per le sue conseguenze, in quanto che in quell'accademia si formano i giovani destinati a riempiere i quadri dello stato maggiore della marina.

Ma chiamato il conte di Cavour alla direzione delle finanze dello stato, la marina venne, come per lo innanzi, riunita alla guerra.

Il generale Lamarmora può senza dubbio ed a buon diritto andar superbo della bella mostra che fa di sè il nostro esercito accampato nella Crimea: ma non così per la marina che rimase circa tre anni sotto la sua direzione.

Certo che era impossibile pretendere che un uomo solo, per quanto assiduo fosse, potesse rinvenire il tempo necessario non solo per dirigere, ma per riordinare tanto l'esercito che la marina: epperciò crediamo che lo stato attuale della nostra forza marittima non possa ascriversi direttamente a colpa del generale Lamarmora: ignoriamo però i motivi che abbiano indotto questo uomo così franco, così leale a conservare per tanto tempo un dicastero la cui direzione non poteva non isfuggire alla sua sorveglianza.

Quand'anche l'amministrazione di una marina sia ordinata per modo da non richiedere ulteriori riforme, essa presenta ne' suoi rami di servigio una tale complicazione che esige assolutamente le cure speciali di un amministratore, senza che questi possa occuparsi d'altro che di marina.

E qui ci troviamo condotti ad accennare una delle prime riforme da eseguirsi qualora si voglia riordinare *stabilmente* la nostra squadra. Non si creda però che sia nostra intenzione di tessere un radicale riordinamento di amministrazione navale: nostro proposito è solo di avvertire i mali ed i rimedii atti a riparare una volta a quello che da lungo tempo si doveva fare con calma e senza attendere che la necessità di soddisfare ai bisogni di una guerra, nella quale trovasi impegnato l'onore del paese, sorgesse improvvisamente per obbligarci a gettare lo sguardo sopra questo ramo di forza pubblica così abbandonato.

La prima riforma deve cominciare sul ministero, siccome quello che ha la direzione di tutta l'amministrazione marittima. Si istituisca adunque e prima d'ogni altra cosa *un ministero di marina separato*, che abbia vita da sè ed il cui capo sia consigliere della corona e responsabile dinanzi al parlamento. Si nomini al ministero *un uomo di stato che sia abile amministratore*: si abbia in mente che il ministro non è quello che *conduce* le squadre sui mari ma bensì quello che le *spedisce*. Si richiamino al ministero tutte quelle attribuzioni che oggidì si fanno dipendere dal comando della marina: si riordini questo comando come un corpo esecutivo, ma non con attribuzioni deliberative le quali evidentemente non possono che recar collisione tra ministero e comando.

Si costituisca un consiglio di marina il quale comprenda tutti i rami nei quali si divide l'amministrazione marittima: questo consiglio sia al ministero a similitudine del consiglio di ammiragliato in Inghilterra e venga formato per legge e non per decreto. Si scelga per comandante della marina un uomo affezionato al governo e che voglia il bene della marina, un uomo abile, energico ed assiduo, poichè quanto maggiore sarà la forza del nuovo comandante nel far eseguire gli ordini che verranno dal ministero, tanto più pronto e sollecito sarà il riordinamento della squadra. E qui ci corre l'obbligo di dichiarare che vorremmo volentieri rimaner estranei a questioni personali, se non vi fosse in noi la ferma convinzione che il buon andamento della marina dipende dalla volontà degli uomini che la comandano. Perciò, lo ripetiamo, il comandante della marina deve essere un ufficiale il quale oltre all'*affezione* al governo, all'*attitudine* ed all'*energia* del comando riunisca anche l'*istruzione scientifica e militare*.

La nostra marina possiede uno di questi uomini recentemente sacrificato senza veruna colpa: il governo può trarne tutto il profitto e l'utilità, destinandolo ad un posto ove il suo ingegno, i suoi meriti e la sua esperienza potranno prontamente riparare il tempo perduto.

Ad un altro articolo il seguito delle riforme da farsi.

IL CORANO COMMENTATO DALL'ARMONIA. L'*Armonia* ha studiato il Corano più del Vangelo, e della sua dottrina di teologia musulmana ha dato prova nel suo foglio d'oggi in cui spiega la religione di Maometto a' ministri, facendosi apostolo dell'Islam.

Ma che rispetto mostra l'*Armonia* del papa, chiamando i ministri alleati di Maometto? Questo non è neppure uno scherzo, perchè tutti sanno che i papi furono sempre più alleati de' turchi che non del Piemonte.

I papi invitarono i turchi ad invadere l'Italia, si fecero de' turchi una guardia come ora de' francesi e degli austriaci, si collegarono co' turchi non per combattere eretici o scismatici, ma per conquistare popolazioni cristiane.

I papi adunque sono stati i veri alleati di Maometto, e da loro l'*Armonia* ha probabilmente appresa la scienza turchesca, nella quale si è mostrata ieri cotanto esperta.

POLITICA DELLA GERMANIA. L'*Indépendance Belge* viene quest'oggi a confermare quanto ieri ci scriveva il nostro accurato corrispondente di Parigi. Una corrispondenza di quel giornale belga reca il seguente sunto della nota austriaca 25 maggio, l'effetto della quale, secondo che dice la *Presse*, sarà di produrre per lo meno una profonda sorpresa.

La circolare incomincia con un breve racconto delle conferenze di Vienna; poscia giunge alle prime proposizioni dell'Austria. Esse furono rigettate dalle potenze occidentali forse perchè non furono ben comprese. Il gabinetto austriaco aveva quindi rimandato di nuovo queste proposizioni a Londra ed a Parigi con preghiera di esaminarle nuovamente, ed accompagnandole di ulteriori spiegazioni supplicando le potenze occidentali di considerare alle conseguenze che sarebberne venute all'Europa da questo inopinato rifiuto.

L'Austria non ebbe miglior successo della prima volta. Il governo imperiale al cospetto di questa ripulsa non contesta già alle potenze belligeranti il diritto di stabilire, nel loro interesse, altre condizioni che andassero più oltre delle basi primitive; ma l'Austria, in questo caso, deve addossare a queste potenze la responsabilità di ciò che potrà avvenirne, poichè in allora si sarà fuori del protocollo del mese di dicembre. Tutto dipenderà dal corso della guerra e dall'eventualità.

Il governo imperiale si attiene semplicemente e fedelmente agl'impegni che assunse anteriormente. Esso mantiene i principii riconosciuti nelle conferenze e continuerà a proteggere l'impero ottomano contro un nuovo attacco (*sic*).

In questa situazione l'Austria saprà attendere il momento in cui alla ripresa delle trattative potrà pesare con tutta la sua influenza in favore della pace. Essa si appoggerà sull'esecuzione dei quattro punti di garanzia quali essa gl'interpreta.

Ma in Germania non havvi carestia di note, e il *Moniteur prussien* ce ne comunica una nuova del signor di Manteuffel, scritta due giorni prima di quella di Vienna al signor d'Arnim, ambasciatore a Vienna. La riproduciamo, attesa la sua singolarità, ed i lettori vedranno con qual linguaggio la Prussia faccia risaltare la doppiezza dell'Austria, la quale trovasi, dopo tutti i suoi trionfi diplomatici di cui si menò tanto vanto, quasicchè il mondo dovesse finire nelle conferenze di Vienna, si trova, diciamo, a non poter contare su d'un amico vero e fedele.

Berlino, 23 maggio.

Il mio dispaccio indirizzato a V. E. in data del 18 era in istrada per Vienna, quando il conte Esterhazy ebbe la bontà di comunicarmi il dispaccio circolare del 17 di questo mese che gli era stato mandato e la cui copia è qui unita. V. E. si sarà dunque già trovata in situazione di dare al conte Buol l'assicurazione che il dispaccio russo comunicato dal signor de Glinka ai membri della dieta non pare abbia, per il momento, a dar luogo a proposizioni o dichiarazioni nel seno della dieta e che noi siamo pronti a non prendere in considerazione questo documento, che in ogni caso tocca assai vicino gl'interessi germanici, se non ne' suoi rapporti con quelle compiute comunicazioni che più volte ci fece sperare il gabinetto di Vienna. Ma appunto perchè noi abbiamo riservato provvisoriamente l'esame del dispaccio russo, conformemente al desiderio del gabinetto austriaco ed in considerazione delle trattative tuttora pendenti, non possiamo ammettere che sia giovevole nè tampoco razionale di considerarlo sotto quella luce e giudicarlo nel modo che lo fa il signor di Buol.

Io confesso che non so comprendere un ragionamento il quale tende a provare che la Russia non ha altro scopo se non la disunione della Germania, quando invece fa al cospetto di tutta la Germania una dichiarazione la quale, come ammette la stessa circolare austriaca, riempie di soddisfazione il gabinetto imperiale, e quando questa dichiarazione mantiene dei risultamenti che l'Austria medesima si fa un merito di aver raccomandati ed ottenuti, merito ch'io son ben lontano dal voler attenuare, benchè sarebbe facile di provare che gli sforzi costanti della Prussia a Pietroborgo contribuirono almeno a determinare la Russia a quelle concessioni che ha fatto su questo punto. Ma mi sembra dubbio che il gabinetto di Pietroborgo abbia voluto assicurarsi prematuramente delle risoluzioni delle corti tedesche col mezzo della comunicazione del signor di Glinka, mentre, come appare dal testo di questo dispaccio, non si provocò in alcun modo una controdichiarazione che esprima un assenso, cui vi si crede appena.

Allorquando durante le fasi anteriori delle trattative, la Russia contestò a bella prima il carattere di sincerità alle dichiarazioni delle potenze occidentali, la Prussia protestò apertamente a Pietroburgo contro un tale procedere. Essa, in circostanze analoghe, fece lo stesso a Parigi ed a Londra senza preoccuparsi delle fluttuazioni dell'opinion pubblica; ed essa crederebbe dunque di mancare alla franchezza che deve ad un confederato, se, nel caso attuale, essa non dicesse che l'onore e l'interesse della Germania esigono che l'ufficio in questione del gabinetto di Pietroburgo sia giudicato lealmente e senza prevenzione. Come l'ho già detto noi siamo tutti disposti, in attesa della determinazione che potrebbe essere il caso di prendere nell'interesse generale della Germania e dell'Europa, a starci nella riserbatezza ed a non entrare nell'apprezzazione di questo documento se non dopo avere avuta una cognizione più precisa delle comunicazioni promesse dall'Austria.

Io non voglio esaminare se il segreto di cui l'Austria pensatamente circonda le sue trattative colle potenze occidentali, segreto meglio conservato a nostro riguardo che non sia a riguardo di altri governi tedeschi, stia in rapporto colle pretensioni ch'essa affetta ad un'intera confidenza per parte nostra. All'incontro faccio osservare espressamente che, riconoscendo pienamente la situazione difficile dell'Austria e gli sforzi a cui è obbligata per sormontarla, il governo del re non può avere l'intenzione d'insistere presso il gabinetto di Vienna per ottenerne nuove comunicazioni. Ma d'altra parte questo gabinetto si rammenterà sempre, senza dubbio, che se, per riguardo all'Austria, noi sospendiamo il nostro esame e le nostre risoluzioni, non rinunciamo per ciò in un modo qualunque al più largo diritto di un esame libero e completo. Noi ci troviamo, e la Germania con noi, sul terreno del trattato d'aprile e de' suoi articoli addizionali.

Le trattative, le convenzioni, le stipulazioni che si fanno all'infuori di questo terreno, senza che i contraenti le conoscono o vi partecipano — e noi includiamo specialmente in questi atti, il trattato del 2 dicembre, i protocolli delle ultime conferenze di Vienna come anche le convenzioni alle quali il gabinetto austriaco potrebbe essere condotto dalla sua ultima corrispondenza confidenziale colle potenze occidentali, — sono fatti che, senza dubbio noi prenderemo in seria considerazione allorquando si tratterà di fissare le nostre risoluzioni, ma che non devono nè possono reagire in alcun modo sul circolo delle nostre obbligazioni nè per quanto crediamo su quello degli obblighi della Germania.

Noi proveremo una vera soddisfazione se le comunicazioni che deve farci l'Austria rispondono al punto di vista ben conosciuto a cui ci siamo collocati. Ho appena d'uopo di ripetere che nell'esame della situazione noi ci sforzeremo di provare, coi nostri voti, i nostri sentimenti e le nostre relazioni che la Prussia è abituata, come potenza europea e come potenza tedesca, a considerarsi come l'alleata dell'Austria. Tuttavolta noi pretendiamo avere, noi e la Germania, il diritto uguale e compiuto di fare questo esame. Se l'Austria si riserva d'appoggiare ciò che al suo modo di vedere esigono gl'interessi dell'Europa e della Germania, noi altresì, quando sarà venuto il momento, non sapremo apprezzare se non come il nostro interesse, quello dell'Europa e della Germania saprà indicarlo, sino a qual punto il modo di vedere dell'Austria e gli accomodamenti che il gabinetto di Vienna potrà aver preso a questo riguardo senza consultarci, potranno concordare colle nostre convinzioni, e per conseguenza essere appropriate a preparare la via a quell'unione attiva della Germania e delle due grandi potenze alleate, unione nella quale troveranno la loro soddisfazione non solo gli sforzi dei governi tedeschi ma anche le speranze della nazione.

Voglia ecc. MANTEUFFEL.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza delli 30 e 31 scorso maggio, sulla proposizione del guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni del personale dell'ordine giudiziario:

Udienza del 30.

Angelotti notaio Giorgio, segretario del mandamento di Romagnano, collocato a riposo giusta la sua domanda.

Udienza del 31.

Antonino Giacinto, negoziante in ferro, nominato giudice supplente presso il trib. di commercio di Torino;

Cantara Angelo, negoziante in telerie, id.;

Flandinet Massimino, commissionario, id.;

Cappa avv. Enrico, giudice aggiunto sovrannumerario presso il tribunale prov. di Voghera, giudice aggiunto effettivo presso quello di Alessandria;

Sacchi avv. Carlo, volontario nell'ufficio fiscale presso il trib. prov. di Vigevano, giudice aggiunto sovrannumerario presso quello di Voghera;

Cavalli avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Castelnuovo Scrivia, giudice di quello di Voghera;

Gillio avv. Carlo, id. a Domodossola, id. a Casale entro mura;

Cotta avv. Carlo, id. a Casale entro mura, id. a Domodossola:

Galuzzi avv. Gio. id. a S. Salvatore, id. a Intra.

Turbiglio, giudice di mandam. di terza classe in aspettativa, giudice di quello di Castelnuovo Scrivia;

Regaldi avv. Pietro, giudice di terza classe a Villalvernia, id. di Galliate;

Celoria avv. Alessandro, giudice del mandamento di Santa Giulietta, id. di quello di S. Salvatore;

Scalma avv. Pietro, giudice del mandamento di Bubbio, id. di terza classe ivi;

Ferrè avv. Luigi, giudice del mandamento di Godiano, id. di terza classe ivi;

Alvigini avv. Eriberto, giudice del mandam. di Ponzone, id. di quello di Villalvernia;

Aliberti avv. Alessandro, giudice di quarta classe del mandamento di S. Martino Siccomario, id. di quello di Rosignano;

Nicoli avv. Carlo, giudice del mandam. di Casei, id. di quello di Carpignano;

Bruno avv. Pasquale, id. di Volpedo, id. di Casei;

Calvi avv. Giuseppe, id. di Vigazzolo, id. di quarta classe a Volpedo;

Fantoli avv. Giacomo, id. d'Ornavasso, id. di Santa Giulietta;

Falcone avv. Michele, id. di Carpignano, id. di Ornavasso;

Bellati avv. Francesco, volontario nell'ufficio fiscale presso il trib. prov. d'Alessandria, giudice del mandamento di Oviglio;

Mussio avv. Edoardo, luogotenente giudice del mandamento di Felizzano, giudice di quello di Bistagno;

Ferrari avv. Carlo, luogotenente giudice del mandamento di Oleggio, giudice di quarta classe a S. Martino Siccomario;

Delfrate-Alvazzi notaio Cesare, vice-giudice del mandamento di Crodo, dispensato da ulterior servizio;

Vietti-Violi Giacomo, notaio, nominato vice giudice del mandamento di Crodo.

Con R. decreto del 23 maggio scorso viene approvato il regolamento concernente la conservazione del catasto provvisorio nell'isola di Sardegna in dipendenza della legge 12 maggio 1853.

— Con altro R. decreto del 19 maggio viene approvata la tariffa, concernente il dritto di pedaggio da perceversi dalla società Nicollet costituitasi per la costruzione del ponte stabile in legno sull'Isera presso Les-Mollettes.

FATTI DIVERSI

Accademia vocale ed istrumentale. Venerdì prossimo si darà nel teatro Carignano un'accademia vocale ed istrumentale a beneficio delle famiglie povere de'militari che fanno parte del corpo di spedizione in Crimea. Sappiamo che a questa accademia prenderanno parte distinti artisti, fra i quali il valente violinista cav. Bianchi.

Lo scopo non è solo filantropico ma patriottico, e non dubitasi che i torinesi concorreranno a rendere splendida quell'accademia.

Liste elettorali politiche. Un avviso del sindaco, signor Notta, notifica che le liste degli elettori politici, state rivedute dal consiglio comunale a termini dell'articolo 33 della legge 17 marzo 1848, rimarranno esposte all'albo pretorio di questo civico palazzo durante giorni dieci, invitando ognuno, che avesse qualche richiamo a proporre, di presentarlo a questa comunale amministrazione entro giorni quindici, dalla data del presente, che vanno a scadere con tutto il 24 del corrente mese, e ciò in conformità del successivo articolo 34 di detta legge.

Azione generosa. Ci scrivono da S. Martino Siccomario:

« Il giorno quattro del mese di giugno, verso le ore cinque pomeridiane, la vettura, che porta le lettere da S. Martino Siccomario a Mortara, avendo trovato a breve distanza dal Gravellone la strada allagata dalle acque del Ticino, priva di qualunque indizio o segnale, che la potesse guidare, e quindi ingannata dall'uniforme ampiezza dell'allagamento, si rovesciò sul fianco destro, precipitando il vetturale, una donna e il cavallo nella circostante laguna.

« Il pericolo era fatto maggiore dall'altezza delle acque, contro le quali era duopo lottare, e dallo sbigottimento del cavallo, che furiosamente agitandosi, rendeva più difficile il salvamento. Eravi adunque grandissimo bisogno d'aiuto, siccome per la salute del vetturino Rossi, così specialmente per quello della signora Camilla Sacchi-Carmagnola, la quale fin dal principio sopraffatta dalla novità del terribile caso e perduti i sensi correva certissimo pericolo di rimanere affogata in mezzo alle acque.

« Ma volle la fortuna che Quartero Gio. Battista, brigadiere dei preposti, e Zallio Stefano, sotto-brigadiere i quali trovavansi a breve distanza, fossero tratti dal rumore e dalle grida dei pericolanti senza metter tempo in mezzo e sprezzosamente affrontando ogni pericolo, come si conviene ad uomini generosi, si gettarono animosamente in mezzo alle acque e poterono salvar tutto, e prima di tutto la signora Camilla Sacchi, che si estrasse dall'acqua già tramortita e disperata della vita. Bella e generosa azione, la quale, mentre altamente ne onora gli autori, vuol essere additata alla pubblica ammirazione, perchè prova di civile fortezza e degnissima in ogni tempo di esser parte d'imitazione ed esempio. »

La *Gazzetta Militare* pubblica lo specchio delle PAGHE E VANTAGGI assegnati agli ufficiali d'ogni grado, ed ai guardarmi ascritti allo stato maggiore delle piazze.

Paghe annue.

N°	Grado				
N° 3	Colonnelli	(2),	L. 5,000	(1)	L. 4,000
» 16	Luogot. colon.	(8),	» 3,300	(8)	» 3,000
» 46	Maggiori	(16),	» 2,600	(30)	» 2,400
» 20	Capitani	. . .	» 1,800		
» 30	Luogotenenti	.	» 1,200		
» 40	Sottotenenti	. .	» 1,100		
» 50	Guardarmi	. . .	» 900		

Annotazioni.

Gli ufficiali componenti lo stato maggiore delle fortezze di *Lesseillon* e di *Fenestrelle* godranno inoltre d'uno speciale annuo soprassoldo, cioè:

Comandante	L.	500
Maggiore	»	400
Capitano	»	250
Luogotenente	»	200
Sottotenente	»	150
Guardarme	»	120

Indennità d'alloggio.

N.° 3 Colonnelli, quello di Torino	L.	1000
Id. di Genova	»	800
Id. di Alessandria	»	700
» 16 Luogotenenti colonnelli . . .	»	500
» 46 Maggiori, 2 in Torino . . .	»	500
44 negli altri capoluoghi di provincia . .	»	400
» 20 Capitani, 1 in Torino . .	»	300
19 negli altri capoluoghi di provincia . . .	»	250
» 30 Luogotenenti	»	200
» 40 Sottoten., 2 in Torino . .	»	200
38 negli altri capoluoghi di provincia . .	»	150
» 50 Gendarmi, 8 in Torino . .	»	150
42 negli altri capoluoghi di provincia . .	»	120

Annotazioni.

I comandanti militari, i maggiori di piazza, gli altri ufficiali ed i gendarmi, cui venisse somministrato l'alloggio in natura, non avranno ragione ad alcuna indennità d'alloggio.

INDENNITA' DI CANCELLERIA
ai comandanti di provincia e di fortezza.

Comandante di provincia.

1 In Torino	L.	800
1 In Genova	»	600
3 Alessandria, Chambéry e Cagliari	»	500
3 Novara, Nizza e Sassari . . .	»	400
42 Negli altri capoluoghi di provincia	»	300
Luogotenente del principe di Monaco	»	300

Comandanti di fortezza.

N.° 7. Fenestrelle, Lesseillon, Exilles, Bard, Vinadio, Villafranca e Ventimiglia	L.	200

Comandante di distretto.

N.° 3. Sant'Antioco, Carloforte e Santa Teresa	»	20

Agli ufficiali addetti alle diverse fortezze saranno inoltre continuati gli assegnamenti in legna, e le forniture di mobili stabiliti col R. decreto 4 gennaio 1852, e così pure saranno continuati gli assegnamenti in combustibili, determinati dal R. decreto 8 febbraio 1852 per i comandi militari in esso specificati.

Torino, addì 9 maggio 1855.

D'ordine di S. M.
Il ministro segretario di stato
GIACOMO DURANDO.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Un corrispondente del *Daily News* descrive nel seguente modo le operazioni del 25 nella Cernaia, alle quali prese parte il contingente sardo:

« Questa mattina ad un'ora le forze alleate destinate ad operare contro la Cernaia discesero dalle colline e presero posizione nelle pianure al di fuori delle linee di Balaklava. Era una di quelle belle e fresche notti di primavera, le quali se non ci fanno dimenticare i calori della giornata, almeno ci riconciliano noi medesimi. Le stelle splendevano e la mezza luna era sopra l'orizzonte in mezzo a candide nubi che scorrevano sul fondo azzurro del cielo. I campi erano tutti in moto, senza chiasso, ma neppure in silenzio, dacchè non si aveva l'intenzione di tener celato il nostro movimento. Per due ore il calpestìo dei cavalli sulle pietre, e il profondo e cupo rumore dei carri annunciavano la discesa della cavalleria ed artiglieria, ma tosto che le loro oscure masse giunsero agli orli della pianura cessò anche questo rumore, essendo attenuato dal forte strato di erba, sul quale si muovevano le truppe. Si vedevano le masse d'infanteria a muoversi a traverso la bianca nebbia che sorgeva dal basso fondo, ma appena si sentivano i loro passi, anche sulla superficie sassosa della via che scorre lungo le colline. Sboccando nella pianura le colonne procedettero in diverse direzioni onde abbracciare col loro attacco tutta l'estensione della linea formata dalle colline depresse, che intersecano la pianura di Balaklava, conosciute nella storia della campagna di Crimea sotto il nome di batterie turche. Sapevamo che opere in terra erano state costrutte sopra tre delle più elevate di quelle colline; ma non si supponeva che vi dovessero essere dei cannoni. Si credeva anche che i russi non avessero che poca truppa fra queste colline e la Cernaia, e perciò di qualche scaramuccia in fuori non si supponeva che vi dovesse essere un serio scontro nel marciare contro le prime linee esteriori della posizione russa.

Nello stesso tempo il numero delle truppe che si erano messe in moto dalle nostre linee dimostrava trattarsi di qualcosa di più serio che di una semplice occupazione dei posti ove erano per l'addietro le batterie turche. Si vide che si voleva forzare le linee della Cernaia, e si sperava di andare innanzi, occorrendo anche sino a Perekop. Correva voce nel campo che queste operazioni sarebbero state sostenute da un terzo bombardamento generale di Sebastopoli, ma questa mattina queste voci furono smentite dal fatto. Le nostre batterie di fronte a Sebastopoli mantennero un notevole silenzio per tutta la giornata; ma si spera ancora che il fuoco sia riservato per un futuro più importante movimento.

« L'esercito che si pose in marcia questa mattina è comandato dal generale Canrobert, e consiste in 25000 uomini di fanteria francese con otto batterie a piedi; 12000 turchi a cavallo e a piedi; e 4000 sardi, bersaglieri ed infanteria. Il nostro contribuito alle forze alleate era assai tenue, si limitò a due squadroni di cavalleria del 10 ussari, e del 12 lancieri. I francesi erano pronti ad appoggiare le operazioni della giornata quasi con tutta la loro cavalleria. I loro cacciatori d'Africa, dragoni e corazzieri furono richiamati da tutte le parti dell'esteso campo e mandati nella pianura. I sardi, un distaccamento di turchi, e la nostra cavalleria furono collocati sull'ala destra del nostro attacco operando contro la chiesa di Camara e il colle Canrobert.

« La cavalleria francese e forti distaccamenti della loro infanteria occuparono il centro, con una riserva di turchi alle loro spalle, e l'ala sinistra fu formata dall'artiglieria e dall'infanteria francese e turca.

« In quest'ordine le truppe, precedute da torme di truppe leggiere traversarono la pianura, e tutte le cime delle colline furono occupate quasi nello stesso momento. I ridotti nemici non erano armati, come infatti si riteneva, ad eccezione di uno alla sinistra che mandò alcune palle; ma il fuoco era evidentemente da un solo cannone, e questo fu condotto via molto tempo prima che le truppe leggere giungessero sulle cime dei colli. Una lieve scaramuccia ebbe luogo allorchè i sardi, sulla nostra estrema destra, ascesero le colline di Camara. Frattanto la cavalleria erasi avanzata a traverso i terreni in pendìo che separano le colline, e i cacciatori d'Africa e i nostri usseri furono abbastanza fortunati di raggiungere un corpo di cosacchi, evidentemente intenti ad effettuare la loro ritirata. Furono assaliti e alcuni fatti prigionieri con insignificanti perdite dalla parte nostra. Alcuni cacciatori d'Africa furono feriti, un cavallo dei nostri ussari ucciso, ed un ufficiale ferito leggermente. I cosacchi e un piccolo distaccamento d'infanteria che li appoggiava furono scacciati dalle rive della Cernaia ed inseguiti al di là delle medesime. Un piccolo ridotto sopra una erta collina verso la destra, dall'altra parte della Cernaia, occupata da infanteria senza cannoni, fu assalito dai francesi, che lo presero facilmente e con insignificante perdita. Anche qui furono fatti prigionieri alcuni nemici.

« Quella parte di truppe alleate che aveva oltrepassata la Cernaia, che si traversa a guado ad ogni punto in questa stagione asciutta, entrarono nel villaggio di Ciorgun, e rimasero per un paio d'ore in possesso delle colline che lo circondano. Indi si ritirarono. Qui ebbero un termine le operazioni della giornata, avendo le forze alleate presa una posizione sulle alture dominate da questa parte del fiume. Alle 11 antimeridiane le truppe erano attivamente intente ad innalzare le loro tende, e tutti i lati delle colline erano coperti di soldati francesi che facevano legna per i fuochi del loro campo. La cavalleria francese, trovando che la sua presenza non era più richiesta, retrocesse nella posizione di Balaklava, una parte dei dragoni ritornò a Kamiesch, e la cavalleria leggera eresse le sue tende nella pianura di Balaklava. Un po' più tardi il 10° degli ussari, e il 12° lancieri ritornarono al loro campo entro le nostre linee. Il loro posto colle truppe sarde alla nostra destra fu occupato dal 4° e 5° dragoni guardie. I sardi hanno tosto adattata la chiesa di Camara per uso di ospedale pei feriti, che attendono di avere nel prossimo scontro. I russi non possono certamente lagnarsi di quest'uso di un edificio sacro, poichè essi medesimi se ne servivano di corpo di guardia e di magazzino per foraggi. »

— Il *mamelon vert* è quell'altura fortificata che si eleva innanzi alla torre di Malakof intorno alla quale si diedero tanti combattimenti nel mese di aprile. Esso domina la torre di Malakoff contro la quale si dirigeranno sicuramente i primi sforzi degli assedianti. I ridotti del Carenaggio sono posti un po' più a destra al punto estremo dell'attacco e comandano il fondo del porto di Sebastopoli. Quanto alla terza situazione presa dagli alleati, vale a dire la *Cava delle pietre*, essa è senza dubbio collocata a sinistra della torre di Malakoff fra questa torre ed il Redan, giacchè è là che trovansi le truppe inglesi da cui quella posizione fu conquistata. *(Presse)*

Dalla Crimea abbiamo notizie sino al 3 giugno. Dinanzi a Sebastopoli era stata distrutta una mina presso il bastione centrale. L'esplosione uccise molti russi. Pélissier sta sempre sulla Cernaia, dove raccoglie giornalmente nuovi rinforzi e specialmente artiglierie. Gli alleati si potranno fortificare sulla Cernaia senza grandi impedimenti, avendo il generale Liprandi abbandonato il suo quartiere di Tsciorgun per prendere una posizione sul Belbek. Maggiori impedimenti troveranno gli alleati nella valle d'Inkerman, dove furono erette molte fortificazioni.

I russi tengono ivi vantaggiose posizioni, stando accampati in semicerchio sulle alture di Bactciserai, mentre la loro numerosa cavalleria trovasi nelle pianure di Simferopoli mantenendo la comunicazione con Perekop e finora anche con Arabat. Però anche gli alleati dispongono ormai di 16,000 e più soldati di cavalleria sulla Cernaia e ne attendono degli altri ancora. Dopo l'arrivo di essi saranno probabilmente riprese le operazioni offensive, e continuate sino a che sia raggiunto un grande risultato.

La spedizione di Cherci fece a Sebastopoli grande impressione. Alcuni disertori russi assicurano che la fortezza non si potrebbe sostenere sino alla fine del luglio ora che fu tolta la comunicazione sul mare d'Azoff, se qualche grande avvenimento non apre loro qualche altra via di scampo.

I piroscafi degli alleati nel mare di Azoff stanno dinanzi a Genitschi. Se riesce agli alleati di effettuare uno sbarco a Genitschi la città di Perekop verrebbe minacciata in modo da indebolire almeno le forze belligeranti che guardano l'istmo, e per qualche tempo non potrebbero partire più di là i rinforzi per Sebastopoli.

(Dall' *Osserv. Triestino*)

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 9 giugno.

Fece meraviglia che il *Moniteur* oggi non desse la notizia del bombardamento di Sebastopoli e di alcuni vantaggi parziali ottenuti dai francesi. Si crede che da un momento all'altro debba giungere l'annunzio che la piazza è intieramente investita e che si darà quanto prima l'assalto. Ma ciò non è tutto. Pare che la campagna nella Crimea vada prendendo le più larghe proporzioni. Si spera di poter presto sentire che le truppe anglo-francesi marciano contro Tangarog o vi sono entrate. È questa, come sapete, una città assai importante pel suo commercio de' grani. Vorranno i russi difenderla? O si ritireranno, distruggendo tutto, come hanno fatto a Cherci. Dicesi che questa sia la loro intenzione, perchè gli zuavi ed i cacciatori distruggono poi essi tutto ciò che trovano. Del resto, dinanzi a noi si ritirano le stesse popolazioni.

Il complesso dunque delle notizie della Crimea è molto soddisfacente. Vedrete altresì dalla rendita e dal rialzo delle azioni di strade ferrate che l'opinione pubblica continua a rassicurarsi. Diverse compere e considerevoli furono fatte in azioni del Gran-centrale, a cui il governo dà a quanto pare vantaggi considerevoli, per l'influenza di Morny. Si assicura per esempio che verrà a metter capo anche dentro Parigi; che Morny ha comperate le piccole linee di Sceaux e d'Orsay, e che così il Gran-centrale si prolungherà attraverso tutta la Francia, fin nel mezzodì, colla concessione inoltre di tutta la rete pirenea. Questo sarà una delle più considerevoli imprese della nostra epoca. Capirete perciò facilmente come, così essendo le cose, le azioni di strade ferrate abbiano una gran tendenza al rialzo, perchè si crede che le linee concesse abbiano da avere un avvenire florentissimo.

Mentre la banca di Francia conserva il suo costume antico, il credito mobiliare va ogni giorno più allargando le sue operazioni e prepara nel nostro sistema bancario una vera rivoluzione. La compagnia sta per creare in provincia ed in ogni capoluogo di dipartimento delle succursali. Sarà un alimento assai vivo per tutto il commercio di provincia, ed in certe occasioni un grande soccorso. Ciò impedirà ai nostri ricevitori generali di estendere più le loro operazioni. Essi non potranno più far la banca come la facevano, poichè la compagnia del credito mobiliare sarà là per assorbir essa tutti gli affari. Dicesi che la banca adombri di questi progetti. Intanto la si raduna, per vedere che cosa potrebbe far essa. Ma quelli che reggono questo stabilimento sono così schiavi dei vecchi usi che non faranno nulla d'importante. Se la compagnia del credito mobiliare riesce a bene in tutti i progetti che intraprende, farà ancora più, e non sarei un di questi giorni maravigliato di sentire che succursali furono stabilite anche all'estero. Vi ho dati questi particolari, perchè interessanti molto per conoscere la nostra situazione finanziaria. Contribuiscono non poco a questo movimento i continui arrivi dalla California.

Molti mettono in dubbio la circolare austriaca, di cui vi parlai ieri. Io mi riferisco a quel che ve ne ho detto, e vi dichiaro ch'ebbi tra le mani una copia di questo documento, copia che mi era stata data da uno dei più rispettabili membri del corpo diplomatico. Io persisto dunque nella notizia che vi ho data e che ha fatto qui una grande impressione.

PS. Fu affisso alla borsa il dispaccio telegrafico che constata che noi facciamo progressi dinnanzi a Sebastopoli e tutto fa sperar bene. Dicevasi che la piazza era intieramente circondata.

I nostri fondi hanno sentito un considerevole rialzo, ben giustificato dagli avvenimenti militari. Si aspetta anche la notizia di qualche buon successo nel Baltico. I mezzi d'azione che si prepararono sono assai considerevoli. A.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 12 giugno. Posdomani si apre il tronco di strada ferrata da Oleggio ad Arona.

Ieri è partita S. A. R. la duchessa di Genova diretta alla volta di Dresda, per visitarvi gli augusti suoi genitori, il re e la regina di Sassonia.

È atteso a Torino per venerdì o sabbato della corrente settimana, il giovine re di Portogallo.

Dicesi che fra qualche giorno debba partire per Parigi la banda musicale della guardia nazionale di Torino, chiamatavi per le feste dell'esposizione universale.

È giunto il corriere da Costantinopoli, ma per quanto ci consta non ha portato nessuna corrispondenza da Balaklava.

La notizia della morte del luogotenente generale cav. Alessandro Ferrero della Marmora, comandante la seconda divisione del corpo di spedizione in Oriente, era già sparsa a Torino iersera e fu da tutti udita con vivo dispiacere, perchè da tutti il generale Alessandro Lamarmora era stimato qual prode soldato ed ufficiale molto sollecito della salute, istruzione ed onore dell'esercito.

La sua carriera è stata splendida. Egli è stato il primo istitutore in Europa del bellissimo corpo dei bersaglieri e conservò il titolo di ispettore dei bersaglieri anche quando non ne aveva più il comando, per essere stato elevato al grado di luogotenente generale e quindi di comandante generale della divisione di Genova. In quest'ufficio diede prove non solo di attività, ma di spiriti conciliativi e lasciò in Genova dolci ricordanze.

Nella guerra dell'indipendenza rifulse il suo coraggio, di cui era chiamato a dare altre prove in lontani campi. Egli fu ferito nel passaggio del ponte di Goito, il 7 aprile 1848, combattendo valorosamente.

Partì di Genova già infermiccio, e giunse a Costantinopoli stanco e sfinito, di modo che coloro che l'accompagnavano prevedevano l'immatura sua fine.

Il generale Alessandro Lamarmora era gran cordone di S. Maurizio ed aveva il petto fregiato della medaglia al valor militare.

La sua morte è grave perdita per l'esercito e desterà profondo dolore specialmente ne' bersaglieri, avvezzi a salutarlo come loro organizzatore e capo.

Scrivono da Malta in data del 5 giugno al *Corriere Mercantile*:

Ieri è qui giunto il piroscafo sardo *Conte di Cavour*, comandato dal capitano J. Napoli proveniente dall'Hâvre, e diretto per la Crimea. Questo vapore ad onta che avea un grosso schip al rimorchio ha impiegato soli 4 giorni e 8 ore, venendo da Gibilterra a qui. È una velocità difficilmente ottenuta dai migliori camminatori.

Ci scrivono sotto la stessa data da Marsiglia:

Il piroscafo sardo *Cagliari*, della società Rubattino, noleggiato dal governo francese, è partito ieri sera per Balaklava avendo a bordo 1900 bombe, 84 cavalli e 100 circa soldati del treno degli equipaggi.

AUSTRIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Vienna, 8 giugno.

I giornali pubblicano la nota del signor Manteuffel in risposta a quella del 17 maggio dell'Austria, la quale è degna di rimarco perchè sotto un linguaggio apparentemente aspro ed irritato, è nelle sue conclusioni perfettamente d'accordo coll'Austria. Si vede che la Prussia non è animata da altro che dalla piccola gelosia di non far credere che la sua azione politica possa essere menomamente soggetta agli influssi di qualunque altra potenza, meno poi a quelli dell'Austria.

Si mantiene la voce sparsa da alcuni giorni che il governo austriaco intende di mandare in congedo 100,000 uomini, di quelli che ora sono sotto le armi in Gallizia ed Ungheria. Molti però dubitano che ciò possa essere il caso, imperocchè l'Austria non ha raccolte le sue truppe soltanto per un'eventualità di guerra contro la Russia, ma è costretta a tenersi costantemente armata per qualsiasi altra eventualità, sino a tanto che dura la guerra in Oriente, e particolarmente l'occupazione dei principati danubiani.

È però certo che diversi cambiamenti hanno luogo nella posizione delle truppe, e in particolare si osserva l'arrivo di rinforzi alla guarnigione di Vienna.

Del resto una diminuzione non insensibile della forza armata ora in piedi è già stata operata dalle malattie che dominarono finora nell'esercito, le quali decimarono letteralmente alcuni dei corpi. Le notizie recate ultimamente dal medico in capo, consigliere aulico Dreyer, sono migliori, ma i calori della stagione estiva saranno probabilmente di nuovo micidiali per quelle truppe mal nutrite e male alloggiate.

Si dice che fra pochi giorni l'imperatore partirà per la Gallizia accompagnato dal generale Hess, si aggiunge che per non dare a questo viaggio l'aspetto di una dimostrazione ostile verso la Russia, i generali Létang e Crawford non saranno della partita. Dubito assai che il viaggio abbia luogo così presto, ma non sarebbe impossibile all'epoca in cui il re di Prussia si troverà a Erdmansdorf in Silesia, ove i medici lo hanno consigliato di andare. Ciò potrebbe essere un principio di una nuova santa alleanza o di una coalizione del nord. L'ultimo *memorandum* russo incomincierebbe già a produrre i suoi effetti. Per ora l'imperatore si è recato al castello di Laxenburg, ove rimarrà durante l'estate, e che è un soggiorno certamente più dilettevole che gli estremi confini della Gallizia.

Fra un paio di giorni sarà di partenza anche il plenipotenziario turco Aali bascià, il quale però arrivando a Costantinopoli troverà probabilmente Rescid bascià di nuovo installato al posto di gran visir, giacchè le ultime notizie da quella capitale recano che il medesimo ha riacquistato la sua influenza. La Francia e l'Inghilterra si sarebbero messe d'accordo sul taglio dell'istmo di Suez, e con ciò sarebbe stata tolta anche la causa immediata della caduta di Rescid bascià.

Intanto che le relazioni tra i gabinetti di Francia e d'Austria si raffreddano, la guerra è incominciata fra le due sezioni, di Parigi e di Vienna, della società privilegiata delle strade ferrate austriache. Il comitato di Parigi ha pubblicato un imprestito di 82 1|2 milioni di franchi senza il consenso degli azionisti di Vienna. Il consiglio di amministrazione in Vienna tace su questo affare, e non si sa ancora se abbia prestato il suo consenso a quell'operazione, oppure se il comitato di Parigi sia proceduto di propria facoltà in base ad alcune equivoche espressioni dello statuto. Questo affare è tanto più sentito dalla massa degli azionisti viennesi inquantochè questi tengono la maggior parte delle azioni relative, giacchè a Parigi non sono molto ricercate in causa dell'avversione dei francesi di fare affari in Austria.

La borsa presenta da alcuni giorni un aspetto meno triste. Le notizie di neutralità e di disarmo in Austria, quelle dei vantaggi riportati in Crimea dagli alleati, e il miglioramento dei corsi alle borse estere hanno influito anche su quella di Vienna, e gli effetti sarebbero stati più sentiti se non ostasse la mancanza di denaro contante e di credito nelle regioni industriali.

Il prestito volontario perde sempre però l'11 per cento, e non havvi miglioria in questi fondi; probabilmente scapiteranno ancora di più fra pochi giorni in causa della prossima scadenza di una nuova rata.

Dopo l'annuncio dei successi ottenuti nel mare d'Azoff dagli alleati, i giornali contengono diverse corrispondenze russe nelle quali si tende a dimostrare che le comunicazioni di quel mare non avevano alcuna importanza per la Russia.

La *Gazzetta militare* che dopo la rottura delle conferenze è ritornata russa, come per l'addietro quando portava il nome di *Soldatenfreund*, asserisce persino che fu uno stratagemma russo l'aver attirato una parte della squadra degli alleati nel mare d'Azoff, perchè così si dividevano e disseminavano le loro forze sopra diversi punti. Una corrispondenza della *Nuova Gazzetta prussiana* giunge persino ad asserire che tutta la Francia non ha da disporre di sufficienti truppe per operare in campo aperto contro i russi in Crimea, mentre l'Inghilterra non ha altro che dei *beaux restes* di un esercito.

Dispacci elettrici

Notizie ufficiali del corpo di spedizione.

Un dispaccio del generale in capo Alfonso La Marmora ha recato l'infausta notizia della morte del generale Alessandro La Marmora, comandante la seconda divisione, accaduta pochi giorni dopo il suo sbarco.

Questo prode generale già da lungo tempo sentiva infiacchirsi la salute, e pensava ritirarsi dal servizio. L'amore al suo paese lo rattenne sotto le armi, e malgrado le istanze dei parenti ed amici s'imbarcava affranto di forze per l'Oriente.

La concisione del dispaccio lascia ignorare le cause immediate e le circostanze di questo avvenimento, ma sembra probabile che la sua salute già così deteriorata, non abbia resistito alle fatiche del campo; non constando finora al governo, che le nostre truppe abbiano avuto scontro col nemico.

Parigi, 12 giugno.

Pélissier annuncia dalla Crimea la sera del 9 che si trovava nelle medesime posizioni. Vi fu una dimostrazione del nemico contro le opere conquistate, ma senza risultato. Venne abbandonata (dai russi) la batteria detta del 2 maggio e fu lasciata compiutamente libera la riva destra del Carenaggio.

Le navi si rifugiano nella baia. L'artiglieria e le nostre grosse bombe potranno raggiungerle.

La voce corsa della presa della torre di Malakof e del sobborgo meridionale di Sebastopoli è contraddetta.

Borsa di Parigi 11 *giugno.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		70 20 69 55
4 1|2 p. 0|0 .	94 75	94 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	87 75	» »
1853 3 p. 0|0	53 40	53 25
Consolidati ingl.		92 1/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 giugno 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 88 10
Contr. della m. in liq. 87 90 88 p. 30 giugno, 88 p. 31 luglio
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 25 35
1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. m. in c. 1010

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 545 50
Az. Mobigliario Profumo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 215
Gaz Albani — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 750
Az. Transatlantiche — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 885 p. 30 giugno
Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in c. 250 252 50

A LA VILLE DE GENÈVE

Via Nuova, N° 18, casa Natta, Torino.

Fra i numerosi articoli di novità testè ricevuti si trova in questo negozio un grande assortimento dei seguenti generi:

Mussolina in lana . . a 40 cent. il raso
Guingam . . . . . . a 40 » »
Barrège . . . . . . a 60 » »
Jaconat . . . . . . a 45 » »
Veste di Foulards stampati a L. 23
Scialli lunghi, barrège, cachemire d'Ecosse, Mussola in lana . . . . a » 6 25
Id. a *filet* bianco . . . a » 5 »

Tappeti da tavola da 4 a 22 lire.
Descentes de lit di L. 4 25.
Tele di Courtray 1.a qualità, Coperte piquèes, bianche di ogni dimensione.
Fazzoletti di battista, puro filo, a L. 7 50.
Id. di tela ed in colore.
Cravatte in seta da L. 1 50 a L. 6.
Camicie di Madapolam da » 2 30 a » 5.

Foulards, Braie in lana, Novi à a massimo buon prezzo.

PILLOLE SMITH

Deposito generale del Piemonte: Basilio, farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la SALSAPARIGLIA il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *erpeti*, nei *tumori e ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *emorroidi*, nei *dolori* di *mercurialnegia*, nella *podagra*, nel *reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso dei *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni.

Depositi: Torino, Benzani — Asti, Ceva — Novara, Bellotti — Vercelli, Lavini — Casale, Manara — Voghera, Ferrari — Alba, Bondonio — Genova' Bruzza — Savigliano, Calandra — Cuneo, Cajrola — Nizza-Mare, Dalmas — Ciamberì, Salme — Pinerolo, Bosio — Vigevano, Guallini — Saluzzo, Ferrero e C. — Savona, Ceppi.

MALATTIE delle DONNE Trattamento della signora Lachapelle, levatrice, maestra d'ostetricia (conosciuta pei suoi successi nella cura delle malattie uterine): guarigione pronta e radicale (senza riposo nè regime) delle infiammazioni cancherose, ulcerazioni, perdite, abbassamento, spostamento; cause frequenti e sempre ignorate della sterilità, dei languori, palpitazioni, flacchezze, debolezze, malessere nervoso, magrezza, e di un gran numero di malattie ritenute incurabili. I mezzi impiegati dalla signora Lachapelle, tanto semplici quanto infallibili, sono il risultato di 25 anni di studii e di osservazioni pratiche nella cura speciale di codeste affezioni. Consulti tutti i giorni dalle ore 3 alle 5, *rue du Monthabor*, 27, vicino alle Tuilerie, a Parigi.

POUDRE et PASTILLES
Toniques et Digestives **AMERICAINES** Stomachiques et Anti-Nerveuses
du Docteur PATERSON de New-York

SPÉCIFIQUES BISMUTHO-MAGNÉSIENS

Ordonnés pour la prompte guérison des **maux d'estomac, manque d'appétit, aigreurs, spasmes nerveux, digestions laborieuses, gastrites, gastralgies.** — Pour éviter les contrefaçons, exiger le *prospectus anglo-français* et la *signature de* FAYARD, *Dépositaire général à* Lyon. — Paris, pharmacie rue *Vivienne*, 36, et dans toutes les bonnes pharmacies de France et de l'étranger.

Prix de la Boîte : Poudre, 4 fr.; Pastilles, 2 fr.

A *Turin* seul dépôt à la pharmacie DEPANIS, rue Neuve, près de la Place Château.

Si è pubblicato
dalla Tipografia Speirani e Tortone

ANAFONIE ITALIANE
DEGLI INNI DELLA CHIESA
del prof. PIETRO BERNABO' SILORATA

TERZA EDIZIONE

A favore del monumento da erigersi alle due regine MARIA TERESA e MARIA ADELAIDE.

Esaurite le due prime edizioni, l'una di 2,400 copie (col titolo *L'Arpa cristiana*), e l'altra di 1,500, ne esce ora la terza con notevoli aggiunte, per soddisfare le molte nuove domande di questa operetta. La santità dello scopo a cui è destinata, coll'assenso della Società promotrice, una buona parte del prodotto della vendita di questo libro, affida vieppiù i tipografi editori del suo pronto e sicuro spaccio.

Il prezzo del volumetto, di bel formato in-64°, è di 1 franco.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de Chapeaux et de Mantelets pour Dames.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, Robes, Mantelets, Chapeaux, Lingeries; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze o *Farina di Giaggiolo* odorosa per profumare la biancheria e per uso di toeletta.

Prezzo L. 1 40 al pacco.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

DA VENDERE

GAZZETTA PIEMONTESE ed annessi *Atti parlamentari* dall'epoca delle Riforme a tutto l'anno 1851, legati e completi. — Rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849, L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNELON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati ne testo, Torino 1842 L. 10-
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25!
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16. L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volum. 10 in-8 L. 50 per 15.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis, vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol, ll. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
QUINET. Le rivoluzioni d'Italia, 1 vol. in-8° L. 1 40.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50-
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
SOAVE, Storia del popolo ebréo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 1.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 6.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 55.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 20.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
ZOOLOGIA MORALE esposta in 120 discorsi in versi e in prosa da D. Gazzardi e in altrettante figure d'animali, incise in rame colle notizie scientifiche del D.r Baschieri. Firenze 1843, N. 46 fascicoli grandi in-folio dell'importare di L. 100 per L. 35.
ZSCHOKKE. La val d'oro, 1 aol. Capolago 1844. L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffizio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE